

La cura contesa**«Stamina, tutti hanno violato la legge»**
Remuzzi: a Brescia i medici potevano e dovevano dire no, anche ai giudici

«Sulla vicenda Stamina tutti, tranne l'Aifa e l'Istituto superiore di sanità, hanno violato le leggi». A pronunciare il j'accuse è Giuseppe Remuzzi, immunologo di fama internazionale, primario all'ospedale di Bergamo e membro della commissione di saggi nominati da Roberto Maroni per il monitoraggio dell'efficienza del sistema sanitario lombardo, sentito ieri mattina al Pirellone dalla commissione regionale Sanità.

La premessa da cui Remuzzi è partito è stata netta: «Iniettare i preparati di Stamina non è solo inutile, è pericoloso. Ed è sconcertante che avvenga in strutture pubbliche». In proposito, ha portato il caso di un bimbo israeliano che, anni fa, ha ricevuto un'infusione di cellule staminali a Mosca: «Qualche tempo dopo, ha sviluppato un tumore al cervello. E si è scoperto che le cellule tumorali erano quelle che gli erano state infuse senza adeguati controlli».

Da questa premessa, discendono le violazioni di legge che, secondo Remuzzi, sarebbero state commesse a diversi livelli. «La prima violazione è quella dei medici che, come Marino Andolina o il dottor Fulvio Porta, hanno prescritto un trattamento segreto o di cui non conoscevano gli effetti, violando il codice deontologico (il riferimento è all'articolo 13: «Sono

Richiesta di aiuto**Il papà di Noemi scrive a Renzi**

«Per Noemi la prima data utile per l'avvio della terapia con metodo Stamina a Brescia sarebbe il 2013», a causa della lunga lista d'attesa. «E allora, forse, ci sarà solo una foto di mia figlia». Così Andrea Sciarretta, padre della bimba di 18 mesi malata di atrofia muscolare spinale (Sma), che nei mesi scorsi è stata anche ricevuta da Papa Francesco, ha scritto a Matteo Renzi. «Nella lettera — scrive il padre di Noemi — ho chiesto che Renzi incontri mia figlia per poter capire insieme e impegnarci veramente per poterla aiutare. Sia nell'ambito dell'assistenza, sia dei fondi per la non autosufficienza: che qualcuno cominci a prendere in mano seriamente la situazione per aiutare una bimba che ha gridato al mondo di essere aiutata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luminare
L'immunologo Giuseppe Remuzzi durante l'audizione di ieri al Pirellone, davanti alla commissione regionale Sanità, impegnata in una indagine conoscitiva sulla terapia Stamina e sul suo arrivo al Civile

vietate l'adozione e la diffusione di terapie e di presidi diagnostici non provati scientificamente o non supportati da adeguata sperimentazione e documentazione clinicocientifica, nonché di terapie segrete», ndr). La seconda violazione è quella dei giudici, che dicono di aver fatto applicare prescrizioni dei medici, ma senza accertare se quei trattamenti fossero prescrivibili. La terza violazione è quella del Comitato etico di Brescia, che non ha accertato il rispetto delle norme da parte di Stamina, senza contare che il consenso informato dei pazien-

ti o non c'era o non era adeguato».

Più in dettaglio, Remuzzi ha spiegato che il trattamento proposto dalla fondazione di Davide Vannoni non rispettava i requisiti delle terapie compassionevoli: «Mancavano le pubblicazioni su riviste scientifiche accreditate; mancava il prescritto dossier da inviare all'Istituto superiore di Sanità; mancavano i test su animali, prescritti per legge; mancava un laboratorio Gmp, obbligatorio in caso di manipolazione di cellule staminali; mancava l'autorizzazione dell'Aifa». Ma potevano i medici

bresciani opporsi alle sentenze dei giudici? «Potevano e dovevano — risponde Remuzzi —. Tant'è che noi, a Bergamo, l'abbiamo fatto, di fronte alle sentenze che volevano obbligarci a infondere cellule prodotte nel nostro laboratorio Gmp. Abbiamo spiegato ai giudici che non

Lettera morta

«Come comitato di esperti segnalammo i nostri dubbi a Mantovani: non ci ha mai risposto»

possono obbligarci a fare una cosa contraria alla legge». Al riguardo, l'immunologo non ha risparmiato critiche all'Ordine dei medici: «L'Ordine dovrebbe controllare i medici che, come tutti gli uomini, possono sbagliare o anche essere pazzi. Se non interviene in un caso come questo, a cosa serve?».

L'ultima frecciata è per la Regione e, più in particolare, per l'assessore alla Sanità Mario Mantovani: «Come commissione di saggi nominati da Regione Lombardia, avevamo scritto una lettera suggerendo a quest'ultima di attenersi alle leggi e alle evidenze scientifiche e che Stamina non rispondeva né alle une, né alle altre. Quella lettera non ha mai avuto risposta. È stato abbastanza frustrante».

Quanto al ruolo che potrebbe aver giocato Luca Merlino, alto dirigente della sanità lombarda e primo paziente curato con le cellule Stamina al Civile, Remuzzi commenta: «Ciascuno di noi, di fronte a una malattia, vorrebbe poter provare di tutto. Ma il sistema dovrebbe essere fatto in modo da impedire che in una struttura pubblica si possa provare di tutto, anche se si è un funzionario regionale. E forse sarebbe il caso di verificare se chi ha ricevuto le cellule Stamina abbia avuto danni».

Luca Angelini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica**Girelli attacca Bresciani per il forfait**

«La decisione dell'ex assessore regionale alla Sanità Luciano Bresciani di non presentarsi davanti a questa commissione è imbarazzante nel merito e nella forma». Così il consigliere bresciano Pd Gian Antonio Girelli ha commentato il forfait di Bresciani, che ieri avrebbe dovuto essere sentito assieme all'immunologo Giuseppe Remuzzi ma ha invece inviato una lettera, martedì, invitando la commissione ad esaminare gli atti a suo tempo emanati. «Noi — ha proseguito Girelli — non abbiamo l'autorità per obbligare Bresciani a venire qui, ma lui ha ignorato l'autorevolezza di questa commissione e dello sforzo che sta facendo. Visto che ci invita a esaminare gli atti, sappia che non siamo qui a fare i passacarte ma a cercare di capire. Per questo chiedo al presidente della commissione Rizzi a invitare di nuovo bresciani a venire qui ad esporci la sua visione della vicenda Stamina».

L. Ang.

© RIPRODUZIONE RISERVATA